

Drammatiche conseguenze dei bombardamenti

Managua senza cibo La popolazione è minacciata dal tifo

La Croce Rossa lancia appelli pressanti per ottenere viveri e medicinali — Combattimenti a Masaya e nella zona di Rivas

Seminario sulla democratizzazione in Brasile

MILANO — Si è aperto ieri nella sala dell'Istituto per la cooperazione economica internazionale (ICEI) — promosso dal Centro culturale Rosa Luxemburg in collaborazione con la Lega internazionale per i diritti dei popoli, rappresentati rispettivamente da Alberto Cenerini e Piero Baso — un seminario di studi sul processo di democratizzazione in Brasile.

Dopo i saluti degli organizzatori e un breve intervento dell'on. Michele Achilli, della direzione del Psi, il prof. Angelo Trento dell'università di Macerata ha svolto la relazione introduttiva sull'analisi generale storico-economica, nascita e sviluppo dei partiti politici in Brasile. Sulla situazione politica, la realtà in cui si muovono i partiti e si sono offerti poi i deputati brasiliani dell'MDB Ayrton Soares e Moisés da Silveira.

Il tema analizzato nel corso del pomeriggio da Salvatore Senese (magistrato, segretario di Magistratura Democratica) e da Luis Eduardo Greenhalgh, giurista di San Paolo: «La dimensione internazionale della dottrina di spurezza nazionale, e il conflitto di spurezza nazionale nella legislazione brasiliana».

Oggi il seminario si sofferma su «Ruolo storico del sindacato in Brasile» (relazione di Tullio Vigevani, ricercatore ISSOCO) e su «Movimento sindacale e lotte operaie in Brasile».

MANAGUA — Quanto si temeva è accaduto. Tetano e tifo hanno cominciato ad aggredire le 150 mila persone ospitate nei campi profughi allestiti dalla Croce rossa nicaraguense a Managua. La scarsità di cibo, diventata ormai assoluta, rischia di far esplodere da un momento all'altro un'epidemia che potrebbe essere scongiurata soltanto con una sollecita vaccinazione in massa. Ma per intervenire occorrono decine di migliaia di dosi di vaccino ed è proprio quello che il direttore della Croce rossa locale Humberto Lopez, ha chiesto alla comunità internazionale non scendendo che da un momento all'altro la situazione potrebbe sfuggire al controllo dei sanitari.

A rendere molto grave la situazione della popolazione di Managua e delle decine di migliaia di persone assistite dalla Croce rossa è la mancanza di viveri.

«La Croce rossa ha distribuito i suoi ultimi generi alimentari sabato. Se i viveri non arriveranno immediatamente da fuori sarà il disastro... Tutti i nostri centri a Leon, Esteli, Masaya, Chinandega ci stanno rivolgendo appelli pressanti per ottenere viveri e medicine», ha aggiunto Lopez.

Sembra che l'appello della Croce rossa nicaraguense sia stato prontamente raccolto da molti altri paesi dell'emisfero latino-americano. Tuttavia il disinteresse del governo di Somoza crea ostacoli insormontabili.

In una Managua spettrale ed ammorbata dalla puzza dei cadaveri si aggirano centinaia di senza tetto affamati che scavano tra le rovine delle case distrutte dall'aviazione e dall'artiglieria del dittatore, alla ricerca di cibo.

L'epicentro della battaglia si è frantumato spostato a Masaya. Nelle ultime ore la Guardia di Somoza ha bombardato le posizioni sandiniste mentre continuano i combattimenti nei pressi del confine con il Costarica.

I sandinisti — che due giorni fa hanno lasciato Managua per evitare ulteriori perdite nella popolazione civile — occupano ancora numerose città tra le quali Leon, la seconda città per ordine di grandezza che dista dalla capitale 88 chilometri.

L'evoltersi della situazione politica militare in Nicaragua è stato affrontato dal presidente del Costarica Rodrigo Fábrega, ha affermato che verrà riconosciuto il «principio di solopero e di contrattazione collettiva». Si tratta di un'affermazione che nei fatti vede una serie di categorie escluse dal godimento di un tale principio e il mantenimento delle misure restrittive e repressive che impediscono il pieno esercizio dei diritti sindacali e politici.

Le concessioni — rilevabili nei confronti della totale



MASAYA — Una giovane guerrigliera sandinista mentre ascolta un comizio popolare a Masaya

La dittatura annuncia in Cile un suo « piano di lavoro »

SANTIAGO — La dittatura cilena ha annunciato il suo « piano di lavoro ». Con una intervista alla radio e televisione il ministro del Lavoro, Pflüger, ha affermato che verrà riconosciuto il « principio di solopero e di contrattazione collettiva ». Si tratta di un'affermazione che nei fatti vede una serie di categorie escluse dal godimento di un tale principio e il mantenimento delle misure restrittive e repressive che impediscono il pieno esercizio dei diritti sindacali e politici.

Le concessioni — rilevabili nei confronti della totale

chiusura finora esistente — sono il risultato delle pressioni internazionali e dell'aumentata capacità di organizzazione e di lotta di quanto resta dell'associazionismo sindacale assai forte tradizionalmente in Cile. Recentemente le organizzazioni sindacali intramurarie avevano minacciato il boicottaggio dei prodotti cileni se il governo non avesse concesso il ristabilimento dei diritti sindacali.

Gli organismi di coordinamento sindacale esistenti in Cile si sono detti contrari al « Piano del lavoro » della

giunta militare il quale, tra l'altro, prevede che la contrattazione avvenga solo a livello di azienda, sottolineando che tale « piano » è stato concepito allo scopo di garantire il mantenimento dell'attuale modello economico. Si tratta di un modello che si propone uno sviluppo capitalistico basato sul superfruttamento dei lavoratori. Viene notato inoltre che il « piano » prevede l'aumento dell'età di pensionamento e il disconoscimento dei diritti da tempo acquisiti dalle donne lavoratrici.

Grave annuncio della signora Thatcher

La Gran Bretagna toglierà le sanzioni alla Rhodesia

Reazioni negative negli ambienti laburisti e sindacali. Preoccupazioni per possibili ritorsioni nel Commonwealth

LONDRA — Il primo ministro britannico signora Margaret Thatcher ha dichiarato domenica di ritenere che il parlamento inglese non rinoverà le sanzioni contro la Rhodesia quando esse giungeranno a scadenza il prossimo novembre. Parlando ai giornalisti al termine di una visita di due giorni in Australia, la signora Thatcher ha detto che la battaglia nella Rhodesia non è più per un governo bianco o negro ma per quale governo negro.

L'annuncio dato a Canberra dal primo ministro britannico ha suscitato subito vaste reazioni negative negli ambienti laburisti e sindacali.

Benché fosse previsto, non lo si attendeva così presto: la Thatcher ha infatti detto che le sanzioni non saranno rinnovate alla loro scadenza, nell'autunno prossimo, ma il fatto di averlo annunciato ora, secondo i laburisti, significa già un riconoscimento « de facto » del governo di Salisbury.

Anche negli ambienti conservatori la dichiarazione della Thatcher, che ieri è rientrata a Londra, ha suscitato un certo imbarazzo. Il ministro degli Esteri, lord Carrington, è stato sempre molto riservato sull'atteggiamento del governo nei confronti della Rhodesia dopo la « soluzione interna » adottata dall'ex premier Ian Smith.

Sia i laburisti sia i conservatori moderati temono tra l'altro un'aspra reazione (con possibili conseguenze di ordine politico ed economico) da parte di numerosi paesi

africani e del terzo mondo. In questa situazione, l'invio personale della signora Thatcher, lord Harlech (partito ieri per il suo secondo giro in paesi del continente africano per illustrare la posizione del governo conservatore sulla Rhodesia e il Sudafrica), troverà il suo compito molto più difficile dopo l'annuncio di Canberra. Lord Harlech sta preparando anche il terreno per la conferenza dei paesi del Commonwealth, prevista per il mese di agosto a Lusaka, e che potrà risultare esplosiva, data la ferma opposizione della maggioranza dei suoi membri ad ogni riconoscimento del regime rhodesiano.

Nel quinto anniversario della morte
Manifestano a Buenos Aires per ricordare Juan Peron

BUENOS AIRES — Circa 300 argentini sono sfilati per le strade del centro di Buenos Aires domenica sera per commemorare il quinto anniversario della morte di Juan Domingo Peron. Per la prima volta dopo il rovesciamento del governo della vedova di Peron, ad opera dell'attuale regime militare, la polizia e l'esercito non sono intervenuti a disperdere la dimostrazione.

ROMA — Un comunicato di Amnesty International informa che il senatore argentino Hipólito Solari Yrigoyen, attualmente in esilio a Parigi, ed il presidente della sezione italiana di Amnesty International, Cesare Pogliano, hanno incontrato sabato pomeriggio a Torino alcuni parlamentari piemontesi: Guido Bodrato (DC), Anna M. Magagnani Noya (PSI) e Rosalba Molineri (PCI) per discutere il problema dei « perseguitati politici in Argentina ».

Cesare Pogliano ha presentato una lista di 2.665 casi documentati di persone scomparse in Argentina dal '76 al '78. Il documento, elaborato da Amnesty International mediante computer, comprende anche i nomi di 22 cittadini italiani e 39 italo-argentini.

I parlamentari presenti hanno assicurato l'intervento dei propri gruppi presso il ministero degli Esteri italiano, per chiedere conto al governo argentino della sorte degli italiani scomparsi.

Si apre il 17 luglio il nuovo Parlamento europeo Conoscere la CEE

Si prepara la seduta inaugurale della nuova assemblea del Parlamento europeo, convocata a Strasburgo per il 17 luglio prossimo. I circa 400 giornalisti che riferiranno sull'avvenimento hanno, tra gli altri compiti, quello di realizzare un « recupero d'informazione » che consenta, ai cittadini dell'Europa, di avere una nozione più precisa di cosa sia, realmente la Comunità. Siamo appena usciti da una campagna elettorale che ha mostrato, non solo in Italia, quanto poco le « opinioni pubbliche » dei singoli paesi siano state investite delle decisioni che vengono prese nelle sedi comunitarie. E si tratta, assai spesso, di decisioni di grande rilievo, prese finora in sedi ristrette, che hanno prodotto risultati destinati a pesare a lungo, a influenzare molto da vicino la nostra vita, le condizioni di lavoro e di esistenza della maggior parte della popolazione.

Anche se il nuovo Parlamento europeo, eletto a suffragio universale, non ricaverà, per questo solo fatto, maggiori poteri, sarà comunque un fatto decisivo che questi problemi siano stati portati all'attenzione della gente e sotto il taglio critico delle forze sociali.

Tentare un bilancio, in poche righe, di cosa è stata la politica comunitaria, è cosa impossibile; si può invece

provare a descrivere sommariamente qualcuno dei suoi aspetti che, più evidentemente hanno già influito sulla vita, economica e sociale dei singoli paesi della Comunità. E' forse interessante prendere in esame la politica agricola che ha finora rappresentato la parte più cospicua dell'impegno comunitario.

Il trattato di Roma (marzo 1957) assegnava, alla politica agricola comune, cinque obiettivi: aumentare la produttività del lavoro agricolo, assicurare un livello di vita ragionevole ai lavoratori del settore, stabilizzare il mercato, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti, assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori. Cosa è accaduto nei diciassette anni che ci separano dal gennaio 1962, data in cui si tenne la prima « maratona agricola »? Stando alle cifre globali (ma bisogna stare attenti ad analizzarle), il reddito dei cinque milioni di contadini della CEE si è raddoppiato rispetto al corso mondiale. Di per sé ciò significa niente, perché alcuni di questi risultati avrebbero potuto essere ottenuti anche senza la politica comunitaria. In secondo luogo, invece di allineare astratte serie di numeri, occorre andare a vedere se, in questi anni, c'è stata una riduzione delle profonde disparità nella condizione reale dei contadini che popolano l'Europa.

Portogallo, sono destinati ad aggravare questo panorama. Tutto ciò dimostra che è mancata finora una seria politica regionale della Comunità tendente a superare, in modo programmato, gli squilibri tra le diverse aree; ne sono prova, non solo le poche cifre fornite, ma anche il fatto che il Fondo europeo di sviluppo regionale è stato creato solo nel 1975 e che i crediti regionali sono, ancora oggi, di poco superiori al 4% del bilancio della CEE.

Già da queste prime considerazioni si può dedurre che i cinque obiettivi fissati dal trattato di Roma sono stati raggiunti solo in minima parte. Occorre aggiungere che lo stesso trattato aveva indicato tre principi generali che i paesi membri si impegnavano a seguire e che erano funzionali al raggiungimento degli obiettivi indicati.

Questi principi erano: la preferenza comunitaria, la solidarietà finanziaria, i prezzi comuni. Ma, come è spesso accaduto nelle vicende comunitarie, i principi hanno dovuto cedere il passo ai più concreti interessi nazionali. Le differenze tra i prezzi, espresse nelle monete dei singoli paesi erano, all'inizio di quest'anno, più grandi che all'epoca dell'entrata in vigore della politica agricola comune. I montanti compensativi lungi dal correggere le differenze, le hanno aggravate.

Per quanto riguarda il principio della preferenza comunitaria, esso era evidentemente fondato sulla corretta valutazione che tutti non dovevano più tentare di produrre tutto, ma che, al contrario, avrebbe dovuto affermarsi gradualmente una effettiva divisione del lavoro. Invece ha continuato a prevalere la logica dell'autosufficienza su quella della complementarietà. Così, per quanto riguarda il nostro paese, ad esempio, paghiamo assai cara la carne, i cereali, il latte (tutti alimenti che importiamo) e che gravano negativamente sulla nostra bilancia commerciale, ma non riusciamo ad esportare liberamente i prodotti eccedenti il fabbisogno nazionale, come il vino, la frutta, i legumi etc. L'intera comunità soffre, come è noto, di rilevanti eccedenze produttive, tuttavia è continuamente costretta ad aprire le sue frontiere ai prodotti del resto del mondo.

E' già chiaro, da tutto ciò, quanto grande sia l'influenza della CEE e quanto rilevanti siano le modifiche che devono essere introdotte nella sua politica per piegarla nel senso degli interessi della popolazione contadina e, per l'Italia, innanzitutto delle regioni meridionali.

Uno sviluppo ineguale

Ma vediamo il panorama delle cifre più significative: tra il 1970 e il 1977, mentre da un lato, la superficie agricola coltivata è diminuita del 4%, la popolazione agricola attiva è diminuita del 25%, il numero delle imprese agricole è diminuito del 12%. Troviamo, dall'altro lato, che la superficie media dell'impresa agricola è aumentata da 11 a 19 ettari e la produzione è aumentata, come tonnellaggio, secondo questa progressione (solo alcuni esempi): +5% il grano, +22% il orzo, +9% il mais, +37% lo zucchero, +15% la carne bovina, +20% il burro, +35% il formaggio. Dunque ciò sta ad indicare che vi sono stati rilevanti progressi tecnici e agronomici che sono alla base di forti aumenti di produttività e che hanno aiutato una trasformazione e uno sviluppo in senso capitalistico, dell'agricoltura.

Proviamo a vedere se il livello di vita dei contadini è aumentato, e in quale modo. Secondo i calcoli forniti dalla Commissione, i redditi agricoli lordi sono cresciuti, nel decennio '68-'78, del 3,9% annuo (rispetto al 3,4% annuo di crescita del valore aggiunto nel complesso dell'economia).

Sembrerebbe, a prima vista, che si sia verificato un relativo miglioramento delle condizioni di vita della popolazione contadina, paragonato alle altre categorie di lavoratori. Ma, ed è qui il punto, le cifre medie globali non rivelano come stanno realmente le cose. Le modificazioni, che vi sono state effettivamente, hanno proceduto però in maniera assai diversificata.

L'Europa ha continuato a svilupparsi in modo ineguale, anzi in modo crescentemente ineguale. Qualche semplice dato può aiutarci a cogliere le enormi disparità che ancora esistono nei livelli di produttività e di organizzazione delle aziende agricole, dei livelli tecnologici, delle dimensioni aziendali; basti pensare che il 75% delle imprese agricole forniscono, tutte insieme, solo 1/4 della produzione comunitaria. Per quanto riguarda, più specificamente, le regioni mediterranee, esse forniscono soltanto il 18% della produzione mentre ospitano il 30% dell'intera popolazione agricola dell'Europa; né va dimenticato che il recente ingresso della Grecia e quello, prossimo venturo, della Spagna e del

Giulietto Chiesa

È SEMPRE UNA SCELTA NATURALE

DISSETANTE
CYNAR
LIQUORE - APERITIVO
A BASE DI CARCIOFO

APERITIVO

DIGESTIVO
CYNAR

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

Bastano 40 grammi di Cynar ghiaccio, seltz a piacere per il vostro long drink, il simpatico "Cynaron" dissetante naturale.